



Una mamma di trent'anni, intraprendente, con una figlia di due anni, che di quando in quando alza il mento della mamma per vederla sorridere. Una donna intelligente, volitiva, con la tristezza le rode il cuore e la

rende scura in viso. Una settimana fa mi raccontò la sua storia:

“Terminato il Ginnasio, ebbi fortuna ed entrai all'università. Un corso interessante: Gestione e contabilità bancaria! Il babbo mi aiutava e mio fratello anche. Conobbi il padre di Bernardina. Lui lavorava in un'impresa di trasporti privati e siamo stati fidanzati cinque anni. Poi ci unimmo e nacque la bimba. Dopo pochi mesi mio papà è morto di infarto ed io e mio fratello ci sentiamo persi. La mamma è già deceduta da anni.

Mio fratello si riprende e mi aiuta, ma in casa con il mio compagno le discussioni sono tante. Siamo due testoni e nessuno vuole perdere”.

Parla come se le ferite del cuore si stessero riaprendo... Lo avverte anche la bambina, vivace e sensibile e le si stringe al grembo. Quanti cuori trafitti, mi dico!

“Ora” continua “ non studio più, faccio un po'di mercatino, con prodotti che tutti vendono... , ma è difficile, vivere! Il mio compagno è partito per il Nord, in cerca di fortuna. La bambina ci da motivo di rimanere in contatto, lei vuole sentire il papà”.

La sofferenza di questa donna, giovane, con un fallimento che le brucia in cuore, mi prende, e intuisco la discesa progressiva che ne è seguita nella coppia. Finché il papà era vivo non c'erano conflitti economici; lui pagava tutte le spese, l'università costosa della figlia: 100 € al mese. Pagava i costi della bambina e tutto il resto. Il compagno di Rosalina fa un lavoro precario e di rischio, sempre alle prese con la Polizia stradale e con un minimo di guadagno da motorista di trasporto pubblico. Come può far fronte alle spese di università

della moglie e mantenimento della figlia? Rosalina è semplice, ma anche moderna e di certo non coglie l'aspetto culturale: l'umiliazione del compagno per la dipendenza dal suocero . Il senso di inferiorità dell'uomo è un peso sociale e mette a dura prova il giovane compagno, che

neppure può vantare un buon stipendio.

Rosalina, oggi, è

una donna frustrata e triste, la sua voglia di emergere ha avuto il sopravvento

e forse le ha tolto la capacità di stabilire una scala di valori per la

felicità sua, del compagno e della bimba. Guardo a Bernardina, aggrappata alla madre: due occhioni intelligenti ma

con un velo di tristezza, che paiono dire: ce la faremo a vivere uniti! E anche

la mamma ci spera!

Abbiamo parlato a lungo, e spero che Rosalina abbia colto

cosa deve cambiare in lei e nel compagno per la gioia della bimba.